GIOVANNA
DI CASTIGLIA

Tragedia Lirica

In 4 Atti.

ELENGINI DIN

GIOVANNA

DI CASTIGLIA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI GAETANO MICCI

Musica

DEL M.° FRANCESCO CHIAROMONTE

da rappresentarsi

NEL TEATRO CARLO FELICE

Il Carnevale 1851-52.

GENOVA

Tipografia dei fratelli Pagano

Piazza S. Giorgio, n.° 1383.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/giovannadicastig00micc

PERSONAGGI

GIOVANNA DI CASTIGLIA
Signora Augusta Albertini.

FERDINANDO D' ARAGONA, suo padre
Signor Giuseppe Romanelli.

FILIPPO DI LORENA, marito di Giovanna
Signor Giovanni Landi.

FEDERICO gran Contestabile del Regno, cugino di Giovanna
Signor Serafino Panzini.

ABEN-HASSAN, arabo
Signor Gio. Batta Bencich.

ZULIA, sua figlia
Signora Gaetanina Brambilla.

GOMEZ, scudiere di Federico
Signor Giuseppe Righetti.

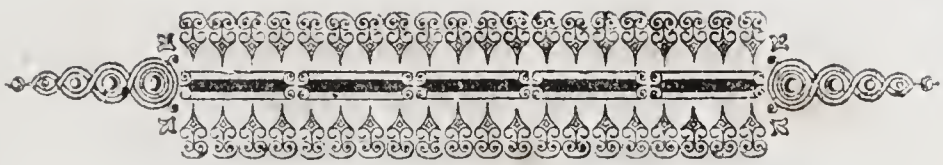
ALVARO, scudiere di Filippo
Signor Giuseppe Capello.

Dame - Cavalieri - Paggi - Inquisitori - Consiglieri
Trovatori - Soldati - Mori.

L' azione è in Granata e suoi dintorni.

Epoca - Secolo XVI.

I versi virgolati si ommettono per brevità.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

È notte.— Alpestri monti nelle vicinanze di Granata. — A sinistra un castello gotico con ponte levatojo. — A destra folte boscaglie.

Coro di Mori che escono a drappelli dalle boscaglie, e Aben-Hassan. *Di tanto in tanto s' ode un suono di corni di lontano.*

1.ª Parte Fuggiam fuggiamo - l' avversa sorte
Arrise al nostro - fero oppressor:
2.ª Parte Per ogni dove - gridi di morte
L' Ibero innalza - nel suo furor.
1.ª Parte Ma forse il giorno - non è lontano
Che il nostro fato - cangiar dovrà!
Tutti E la vendetta - del Mussulmano
Sicome fulmine - su lui cadrà!
Aben Ah! Sì, non sempre di vittoria il canto
Alzerà l' oppressor - Del soggiogato
Arabo un giorno la fulminea spada,
Tremenda scenderà sopra gl' infami....
Nè tarda è l' ora. Allah mel dice. Oh! spera
Popol rejetto e oppresso:
Delle nostre vendette il dì bramato
Nel libro dei destini ha un Dio segnato!
Pari al foco d' un vulcano
Che divampa, incendia e strugge,

Nel pensier del Mussulmano
La vendetta eterna rugge!
Ben potrà l' iniquo Ibero
Torgli vita e libertà;
Ma d' un odio ardente e fiero
Torgli il dritto non potrà!

CORO Sì, la forza del pensiero
Ogni forza abbatterà!
(s' odono da lontano suoni di trombe)
Ripariam nella foresta
L' inimico c' inseguì.

ABEN Ah!.... fuggir!.... (con rabbia)
Ma a lui funesta
Fia quest' onta in altro dì!....

TUTTI Pel Dio che impone all' Arabo
Di vendicar le offese,
Giuro cadrà l' Iberia
Che schiavi suoi ci rese:
Verrà quel dì che infrangere
Potrem le rie ritorte,
Che di sterminio, e morte
Per l' oppressor sarà.
(tutti si disperdono per le boscaglie)

SCENA II.

FILIPPO *sostenendo* ZULIA *quasi svenuta.*

FIL. Vieni.... t' affida....

ZULIA Ahi! misera....
Più non mi reggo.... aita....
(Filippo l'adagia su di un sasso e le siede d' accanto)

FIL. Qui, sul mio cor, riposati.... (l' abbraccia)

ZULIA Sento fuggir.... la vita....

FIL. Amor verrà a sorriderti....

ZULIA Parlami ah! sì, d' amore....

Della tua voce il sonito,
Dolce mi scende in core!

FIL. Tu sarai mia: contenderti
Non può il destino a me!...
Iddio mi dà l' imagine
Del Paradiso in te!....

ZULIA Io tua!.... (con gioja)

FIL. Sì, mia!....

ZULIA Divideci (dolente)
La fè degli avi tuoi.

FIL. L' ardente amor che ci anima
Fede comune è a noi!....

ZULIA È vero, è ver.... quel vincolo,
Più d' ogni fè securo,
Già tua mi fece....

FIL. Giuralo....

ZULIA Innanzi al Ciel lo giuro!....
(si arresta presa da un pensiero)
Che dissi!... qual giuro!... il padre... gran Dio!...

FIL. Deh! vieni (volendola trascinare)

ZULIA Mi lascia.... ben cruda son' io!...
Dal tetto paterno - perchè mi strappasti?...
Crudele, ad un vecchio - la tomba scavasti.

FIL. Mi segui; una vita d'amore, di fede
Per quanto perdesti sarà tua mercede.

ZULIA Nol posso, nol deggio - rispetta, spietato,
Di figlia il dovere - che in me s' è destato.

FIL. Amor ti fe mia!

ZULIA Ti debbo fuggire,
L' affetto d' un padre non cede al tuo amor!
(per fuggire)

FIL. T' arresta....

ZULIA Non reggo... (vacillando)

FIL. Tu manchi (reggendola)

ZULIA L' ardire
Non vince le forze... (cade svenuta)

FIL. (adagiandola sul sasso) Oh! Cielo ella muor!
Che far?...
(aggirandosi per la scena, vede il castello - Già è l' alba)
Ah! v' è un castello.
(suona il cornetto - ugual suono si fa sentire nel castello)
In quelle mura,
Il mio squillo s' udì!

SCENA III.

GOMEZ *sull' ingresso del castello, e detti.*

GOMEZ (avanzandosi) Chi sei, che vuoi?...
FIL. Castigliano son io che asilo e cura
Per languente beltà domando a voi.
GOMEZ E tutto avrai, chè sacro al par d' onore
È l' asilo ospital pel mio signore.
(ad un cenno di Gomez escono alcune donne che conducono nel castello Zulia)
FIL. Qual' ei si noma?....
GOMEZ Federico il forte.
FIL. (Che ascolto!) Ed ora è quì?....
GOMEZ Del Moro infame
A disperder ne andò l' empia coorte,
I rei convegni e le nefande trame.
FIL. E rieder deve?
GOMEZ In questo giorno istesso,
M' ascolta.... (s' ode una banda musicale)
FIL. (O Ciel!)
GOMEZ Ei l' inno intuona... è desso.

SCENA IV.

FEDERICO *con seguito di soldati e detti.*

FED. Che miro!... il prence!... (vedendo Filippo)
(i soldati entrano nel castello con Gomez)
FIL. Amico, asilo io chiesi
Nel tuo castello.
FED. (con meraviglia)) Mentre che a Granata
La nobiltà di Spagna
E l' istessa Giovanna impazïente
Attende il tuo ritorno?...
FIL. Ascolta, amico,
Alto segreto a te svelar m' è d' uopo.
FED. Riponi in me fidanza
Ei sacro mi sarà.
FIL. Chi mai s' avanza?...

SCENA V.

ABEN *dalla boscaglia e detti.*

ABEN Si, troverò l' infame... i passi suoi
Saprò seguire... (vedendo Filippo)
È desso!
FIL. (O Ciel!)
ABEN Mia figlia,
La figlia mia dov' è, rispondi...
FED. Audace!...
FIL. Oh qual sospetto!...
ABEN Intorno al tetto mio
Già ti vidi aggirar....
FIL. Ed osi!...
ABEN Tutto
Un Ispano può far!...
FED. Ah! sciagurato
ABEN Si, rendete la figlia a un disperato.

Non bastava al tuo furore
Quanto, o Ispano, a noi facesti,
Fin le figlie, fin l' onore
Torre all' Arabo vorresti?...
Ma non sai che in noi possente
Dell' onore è il grido ardente?
E tremar dovrà l' infame
Che l' ardisce di macchiar!...

FED. Punirei quel folle ardire,
Quel furor, quell' odio insano;
Ma pietà del tuo soffrire
Mi trattiene, o Mussulmano.
Là, nell' araba famiglia
Va a cercar de la tua figlia.
Non discende un Castigliano
Una schiava a vagheggiar!

FIL. (Del terrore la possanza
A frenar colui non vale,
L' ira sua, la sua baldanza
Potrebbe essermi fatale.
Il terribile tormento
Del rimorso in me già sento,
Sotto l' onta del rossore
Non so il volto sollevar!)

ABEN Dite forse in quelle mura
(indicando il castello)
Or la figlia mia non è?...

FED. Tu mentisci!...

ABEN Ebben lo giura.

FED. Sul mio onor lo giuro a te!...

ZULIA DI DENTRO

Vieni mio bene, abbandonata e sola
Preda son' io del pianto e del dolor;
Un tuo sguardo soave, una parola
Può sollevarmi in estasi d' amor!...

FIL. (O me beato!)

FED. Qual voce!...
ABEN È la mia figlia!.. ahi sventurato...
ZULIA Deh! vieni e al mio gioir disciogli il corso,
Un sorriso del Cielo io trovo in te;
Poggiata sul tuo core il mio rimorso
Con un bacio d' amor disperso egli è!
FIL. (Tenero core!)
ABEN L' udiste?... (a Federico)
FED. Ed io giurai!...
ABEN Va, mentitore!
FED. Ah! (snudando il brando)
FIL. (Deh! salva l' onor mio.) (sotto voce tratten.)
FED. (E il mio onor pel mussulmano!...
ABEN Or più credere poss' io
Alla fe d' un Castigliano? (con ironia)
FED. Sciagurato!...
FIL. Ah! ferma omai....
FED. Quell' audace vo' punir....
FIL. (Tutto, tutto tu saprai...)
ABEN Sono inerme... puoi ferir....
Ogni bene, ogni speranza
Nella figlia mi togliesti;
Or d' uccidere ti avanza
Questo vecchio che detesti,
Sì, compisci il tuo destino,
Sei tiranno e mentitor;
Il pugnal dell' assassino
Vibra pure nel mio cor!...
FED. Abbastanza sciagurato
Provocasti l' ira mia,
Quell' accento abbominato
Costar caro a te potria.
Vanne, fuggi se non vuoi
Che il mio braccio punitor
Or per te, pei mori tuoi
Sia sterminio, sia terror!

FIL. (Che mai feci! d' un guerriero
Pel mio amor la fe macchiai,
Lo splendor del nome Ibero
Sciagurato! conculcai -
Or darei l' istessa vita,
Per lavar cotanto error:
Sul mio nome è già scolpita
La vergogna e il disonor!)

(Aben rientra nella foresta e mentre che Filippo è per partire Federico l' arresta)

FED. » Signor t' arresta - Il vero disvelarmi
» Or qui tu devi - L' onor mio macchiato
» Fu quest' oggi da te
FIL. » Tutto saprai
» Tel dissi - Io quella donna
» Amo d' ardente amor - Nel mio palagio
» Di Granata verrà -
FED. » Ma se Giovanna....
FIL. » Taci, non proseguir... la sua virtude
» Ammiro al par di te, so ch' ella m' ama
» E i torti miei vegg' io; ma... adoro un' altra
» Ed infrangere ormai quei nodi anelo
» Di cui degno non son. (parte)
FED. (con gioja) » Fia vero!... o Cielo!...

SCENA VI.

Palazzo reale di Granata — La gran sala del trono.

Coro di Dame e Cavalieri spagnuoli.

CORO O cantori dagli occhi fiammanti,
Dagli armonici fervidi canti
Su cessate - Su l' arpe inspirate
Le Andaluse ballate d' amor;

E un inno d' onor
Di gloria, di fe,
Sciogliete, o cantor,
Nell' inno dei re!...
» Nella reggia di feste abbellita,
» Ove scorre più lieta la vita,
» Su correte - e sull' arpe sciogliete
» Per Giovanna i vostri inni, o cantor!
» Ma un inno miglior
» Già alzato si è al Ciel
» Nell' inno d' amor
» D' un popol fedel —
» D' Isabella l' invitta corona
» A Giovanna oggi il popolo dona:
» Fu quel serto - di gloria coperto,
» Di Castiglia fu il vanto e l' onor!
» Ma un serto miglior
» Già il popol le diè,
» Giurandole in cor
» L' amore e la fe -

SCENA VII.

Al suono di militari strumenti vien fuori Giovanna *al fianco del Re* Ferdinando *d' Aragona che la conduce per mano. Indi* Federico, *Cavalieri, Dame, grandi del regno e soldati - Due donzelli recano sopra cuscini di brocato d' oro la corona e lo scettro.*

Gio. Dolce mi scende in core, o Castigliani,
Quel tripudio d' amor.
I vostri voti non saranno vani
Lo giuro sul mio cor!....
O Filippo, te soltanto
Io non veggo al fianco mio,

Senza te che adoro tanto
Ogni gioia è muta a me;
Non che il trono della terra
Anco il ben che il Ciel rinserra,
Se a me dar volesse Iddio
Nol vorrei che accanto a te!

FER. (prendendo la corona e avvicinandosi a Giovanna)
Ricevi la corona d'Isabella
Che il popolo ti diè,
Sua regina Castiglia oggi t'appella!
(tutti mandano un grido di gioia - Le bande musicali intuonano l'inno reale. Giovanna si prostra e Ferdinando le posa la corona sul capo)

CON. Giustizia!... (avvicinandosi alla regina)
CAV. Onore!.... (c. s.)
INQ. Fe!.... (c. s.)
GIO. (alzandosi con gioja)
Se il crin mi cingesti - d'un serto splendente
Che un giorno Isabella - faceva possente,
Ti giuro, o Castiglia - che sacro mi è il dono,
Che sempre Giovanna - fia degna di te.
E solo sostegno - del forte mio trono
Sarà la giustizia - l'onore e la fe!
TUTTI Un tempio in Castiglia - che or giura con te,
Avrà la giustizia - l'onore e la fe!

SCENA VIII.

ABEN *e detti.*

(Aben traversando la calca si presenta innanzi a Giovanna, Filippo cerca nascondersi fra i Cavalieri)

ABEN Giustizia io chiedo! Un nobile spagnuolo
La figlia mi rapì!
GIO. Il nome suo?...
ABEN M'è ignoto.... il volto solo
Nel cor mi si scolpì!

Gio. Tutti i Grandi venirne ora vedrai
Qui del mio trono ai piè:
Se il seduttor fra quelli rinverrai
Giustizia avrai da me!

SCENA IX.

Filippo *e detti.*

(Giovanna va per ascendere sul trono - Aben nel guardare intorno vede Fil. che entra in fondo)

Gio. Giustizia avrai.... Filippo...
(cercandolo con lo sguardo)
(O Cielo!)
È desso!
(indicando Filippo che si accosta a Giovanna)
Ei l' onor mio macchiò!....

Tutti Ah!....

Gio. Filippo!... Filippo!!... (atterrita)

Tutti (con grande stupore) Il prence istesso!...

Gio. No, tu mentisci, no!...
(dame, cavalieri, inquisitori, contristati, si ritirano quasi in fondo della scena. Giovanna con gli occhi sconvolti, presa da delirio resterà sola innanzi a Ferdinando, Filippo, Fed. e Aben)

Tutti

Gio. Un foco d' inferno - già tutta mi cinge!...
Un braccio di ferro - già l' alma mi stringe!
Udite quel grido?... non sembra un lamento
D' un core tradito - d' un povero cor!...
Cessate quei canti - chè insulto è il contento
Per l' alma ch' è preda - d' acerbo dolor...

Fil. (Feroce il rimorso - mi lacera il seno....
Versato ho in quell' alma - tremendo veleno!...
Qual tristo pallore - l' assale repente!...
Il senno, o infelice - le tolse il dolor!
Tu, o Ciel, della mesta - serena la mente,
Pietoso ritorna - la pace al suo cor!)

FED. (Che fare?... Gran Dio! qual prendo consiglio?...
La donna che adoro - l'amico è in periglio...
Ah! entrambi sien salvi - Che io soffra pur lieto
Di colpa non mia - l'eterno rossor....
Ma torni a colei - che adoro in segreto
Il senno alla mente - la pace nel cor!)

ABEN (Oh! il mostro! l'infame! - la sposa tradiva:
A un vecchio onorato - la figlia rapiva:
Due vittime a un tempo - sacrava sull'ara
Di un nero misfatto - quel vil seduttor!.....
Ma giuro, o fellone - costarti ben cara
Dovrà la conquista - d'un perfido amor!)

FERD. CORO (Qual fiero delitto! - quell'anima rea
Tradir la regina - la sposa potea!...
Il cor mi si squarcia - per quella innocente
Che vittima geme - d'acerbo dolor!....
Tu, o Ciel, della mesta - serena la mente
Pietoso ritorna - la pace al suo cor!)

GIOV. (come colpita da un pensiero, prendendo Aben pel braccio).

Parla.... è quello il seduttore?...
(indicando Filippo)

FED. (facendosi innanzi)

No, regina, io sol fui quello,
Ei protesse questo amore
Con aprirmi il suo castello,
Ove il Moro rinvenia
La sua figlia....

GIOV. E vero ei fia?...

ABEN. Si regina - la vendetta
Or t'affretta - di compir!...

GIOV. Ah! qual iride celeste (con gioia)
La mia mente rischiarò,
Pace e calma il cor riveste
Or che il turbine passò!

Cancellar l' onor macchiato
Saprà Imene.

FIL. Ah! no...

GIOV. Che!...

FIL. Iddio
(rimettendosi)
Li disgiunge.

GIOV. Dell' amato
Ella il culto abbraccerà.

ABEN No, giammai!

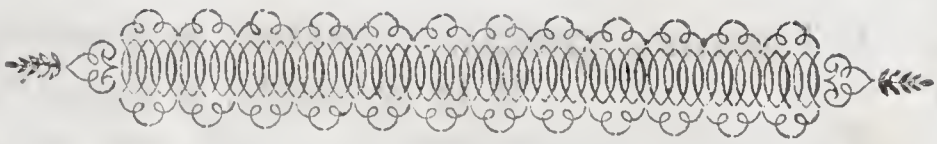
GIOV. È voler mio!...
Obbedir mi si dovrà!...

TUTTI MENO ABEN

Come l' egro che si desta
Dopo un sogno di terrore,
Da un' angoscia sì funesta
Alla gioia il cor tornò.
Del primiero suo splendore
La mia / sua stella redimita
Le delizie della vita
Più ridenti a me / lei mostrò.

ABEN (Se ad un vecchio genitore
La giustizia fu negata,
Giuro ah! sì, che figlia e onore
Vendicare un dì saprò!
La mia prece calpestata
Costerà di sangue un rio,
E in quel sangue all' onor mio
L' empia macchia laverò!)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo di Filippo a Granata.
Due porte laterali, una in fondo.

ZULIA *seduta vicino ad una tavola indi* ABEN.

ZULIA O tu che mi fai lieto e mesto il core
Perchè non riedi a me?....
Per te gli amici, il tetto, il genitore
Tutto obbliai per te!...
Questo senso indicibile che l'alma
M' opprime di terror,
Disperder puoi tu solo e darmi calma
Parlandomi d' amor!...
Ah vieni e m' inebria
D' un riso d' amor,
La gioia degli angioli
Mi versa nel cor.
Un' Uri nel bacio
Del Genio fedel
Più arcane delizie
Non beve nel ciel.
Ma qual rumore?... è desso... (correndo alla porta in fondo che s' apre, resta atterrita vedendo il padre).
Ah! padre mio!

ABEN (restando sull' uscio).
Fino nella magion del seduttore
I fidi miei seguito hanno i tuoi passi

ZULIA Ah! grazia... grazia... (cadendo in ginocchio)
ABEN E tu la merti, o donna?...
Tu che un ispano amasti!... Egli, nol sai,
Congiunto è alla regina!
ZULIA O Ciel!
ABEN Vendetta
Io chiesi a lei, ed ella... o rabbia!... unirti
Al seduttor desia...
ZULIA Fia vero!... o gioia!....
ABEN Che! tu gioisci?... ed oseresti, o iniqua,
Rinnegar la tua fe, per darti a lui?...
ZULIA Pietà gran Dio!
ABEN Tu maledetta in terra
A chi innalzar potresti
I voti tuoi se il Nume
Nell' ira sua tremenda il Ciel ti chiude?
ZULIA Egli mio sposo... uniti da un legame...
Qualunque altro destin non curo!...
ABEN Oh infame!
(con sdegno prendendola pel braccio)
Se il furor che m' arde in seno
Non paventi, o scellerata,
Paventar dovresti almeno
Del tuo Dio la mano irata!...
Ma ben pria che tu rinneghi
Patria, fede, e genitore...
Cento volte nel tuo core
Questo ferro immergerò!...
ZULIA Ah! perchè condanni tanto
Questo amor che il Ciel mi diede,
Esso è a me sì caro e santo
Come santa è in te la fede!...
Forse il Nume in sua clemenza
Già perdona un fido amore
Or che un nodo al nostro onore
Ogni macchia toglier può!

SCENA II.

ALVARO *e detti.*

ALV. Un foglio a Zulia (entrando dal fondo)
ABEN A me! (strappandoglielo)
ALV. Sciagurato (volendo inveire)
ABEN Olà miei compagni (vengono alcuni Mori che prendono Alvaro).
Sia a morte dannato.
Di nostra vendetta venuto è il gran dì;
ZULIA A morte!... (atterrita)
ABEN Si legga (aprendo il foglio)
ZULIA (Qual trama si ordì?...)
ABEN (leggendo)
« Vanne, t' affretta - nella mia dimora
« La regina verrà - guida ti fia
« Il mio fido scudiero, e alla sesta ora
« Nel primo sotterraneo
« Dell' Alhambra sarò - T'attendo - Addio.
L' udiste, o compagni - o giubilo estremo
Ei stesso a noi viene.
ZULIA Che dici!...
ABEN È segnato
Pe' nostri nemici - l' istante supremo,
Il Moro quest' oggi - sarà vendicato!...
ZULIA Che ascolto!... (per fuggire; Aben l'arresta)
CORO L' ispane - contrade inumane
Fian campi di morte - di stragi e terror.
(con disperazione)
ZULIA Se sprezzata è l' ardente preghiera
Su la terra d' un alma gemente
Non mi resta o gran Nume possente
Che impetrare il tuo santo favor.
Come sperdi l' irata bufera
Che minaccia le cose crëate

Di quei mostri le brame spietate
Tu disperdi o possente Signor!

ABEN Di mia mano l' infame svenato
Mirerò nella polve gemente,
E il lamento del vile morente
Sarà l' inno più bello all' onor!
Su compagni l' istante bramato
Giunto è alfine de' nostri progetti,
Non più indugio, si corra, si affretti
Lo sterminio del nostro oppressor!

CORO Sì, compagni, l' istante bramato
Giunto è alfine de' nostri progetti,
Non più indugio, si corra, si affretti
Lo sterminio del nostro oppressor!
(Tutti partono. Zulia vien trascinata da Aben)

SCENA III.

Una Sala d'armi nel palazzo di Filippo - all'intorno si vedranno molti trofei d' armi - sopra uno di essi a sinistra vi sarà scritto: *Armatura del Cid.* Su di un altro a destra: *Armatura della Regina Isabella.* Grandi veroni spalancati in fondo che danno nell' atrio del palazzo.

FEDERICO *seduto pensieroso vicino ad un verone. Si udrà la voce dei trovatori che cantano nell' atrio del palazzo, al suono di chitarre e nacchere.*

VOCI DA DENTRO.

La ra la la - la ra la la
Gloria e onor - alla beltà
Che in amor - negar non sa!...
Un bellissimo scudiero
Di Paquita fu il sospir,
Che d' amore nel sentiero
Fece pago ogni desir.

A lui disse un dì Paquita:
Qual desìo turbar ti può?
Un tuo abbraccio a me fia vita...
E Paquita l' abbracciò?....

CORO La ra la la - la ra la la
Gloria e onor - alla beltà
Che in amor - negar non sa!...

VOCI Ma il desio che in lui crescea
Lo fe' mesto all' altro dì;
E Paquita gli dicea:
Perchè mesto sei così?...
All' ardire amor m' invita,
Un tuo bacio un solo io vo'!..
Stè pensosa un po' Paquita...
Poi sorrise e lo baciò!..

CORO La ra la la - la ra la la
Gloria e onor - alla beltà
Che in amor - negar non sa!..

(allontanandosi dal verone)

FED. Per tutti è gioia! in questo cor soltanto
Fatal mestizia ha sede! Oh mia Giovanna
Quanto infelice sei!..
« Il dono del tuo amore in uom riponi
« Che d' altra fiamma acceso
« Apprezzarlo non può!.. nè anco infelice
« Al par di te v' è un core
« Che senza speme alcuna arde d' amore!..
Se crudel fu teco il fato
La mia sorte è ancor ben ria!
Tu non ami che un ingrato,
Amo io te che non sei mia!
Di timori e di fidanza
L' avvenir per te sarà,
Di dolori e di speranza
Il mio cor si nutrirà!

VOCI DA DENTRO.

La ra la la - La ra la la
Gloria e onor - alla beltà
Che in amor - negar non sa!
« Di Paquita il seno ornato
« Era un dì d' un vago fior,
« Era bello, immaculato
« Era il fiore dell' amor...
(il canto viene interrotto da un grande strepito)

FED. Qual tumulto!...

SCENA IV.

Cavalieri di FEDERICO *e detto.*

CORO Su, t' affretta,
Vieni l' Arabo a punire
Che i suoi gridi di vendetta
Già solleva..

FED. Quale ardire!
Tutto ignori la regina,
Non si turbi il suo contento,
E del Moro l' ardimento
La mia spada punirà!
Tremi, sì tremi il perfido,
L' abbominato Moro,
Il brando mio qual fulmine
Su lui discenderà.
Guidato dall' immagine
Di lei che tanto adoro,
Forza non v' è che reggere
Al mio valor saprà!

CORO Vieni, e fatal per l' Arabo
Il brando tuo sarà! (tutti partono)

SCENA V.

FILIPPO *indi* GIOVANNA.

FIL. Sì, son deciso ormai, (alquanto pensieroso)
Più ingannarla non vo'... Per me viltate
È un indugio maggior... Liberi entrambi
Esser dobbiamo... e lo sarem quest' oggi.
Eccola! (entra Giovanna)
A te Regina
Parlar degg' io...
GIO. E favellarti ancora
Io deggio. Ascolta. Al padre,
Al Consiglio Supremo un mio volere
Poc' anzi dichiarai
FIL. Qualunque ei sia
Come sacro il terrò.
GIO. Regina, io dissi,
Filippo Re voglio io. Senza di lui
Dal trono mio discendo...
FIL. Che dici!.:. (con estrema sorpresa)
GIO. E tutti al mio voler concordi
Giuraron di obbedirti.
FIL. (Oh ciel!)
GIO. Re di Castiglia
Sopra di tutti, e su me stessa ormai
È dato a te regnar (prostrandosi)
FIL. Sposa che fai! (alzandola)
(Ella a me donava un trono
Mentre io morte a lei donava!
Ben crudel, spietato io sono,
Tanto oltraggio non mertava!)
GIO. Tu fai lieto il trono mio, (con passione)
Sul tuo crin più bello è il serto.
FIL. No, accettarlo non poss' io...
GIO. Perchè mai?
FIL. Perchè nol merto!

GIO. Ah! Filippo... che dicesti!
FIL. Nulla, ah! nulla io diedi a te.
GIO. Il tuo amore a me non desti?...
FIL. Il mio amore!
GIO. Ei tutto è a me!
(con grande affetto)
Sì il tuo amore racchiude un incanto
Che bëata mi rende la vita,
Esso è il bene più caro, più santo
Che pietoso a me un Nume donò.
D' un tuo sguardo quest' alma rapita
Si trasporta in un cielo d' amore,
Del mio trono il fulgente splendore
Darmi un bene maggiore non può.
FIL. Come spina penètra nel core
Ogni detto di quella tradita:
Disprezzare quel tenero amore
Come ah! come un mortale mai può!
Perderebbe la mente la vita
Se scoprisse il fatale mistero!...
No, non merta un oltraggio sì fiero
Chi d' amor la mia vita infiorò!
GIO. Ah! Filippo deh! accetta il mio dono,
Sii mio re, qual sei sposo fedel.
FIL. Oh Giovanna!... (con amore)
GIO. Fa bello quel trono!
FIL. Tu sei spirto disceso dal ciel!
(abbracciandola con gran trasporto)
T' amo, t' amo d' un amore
Non ancor nutrito in terra,
D' ogni bene il ben maggiore
Il tuo cor per me rinserra.
Questa vita che m' avanza
Per amarti è cara a me,
Come eterna è la speranza
Sarà eterna la mia fe'.

GIO. Quel soave e caro accento
Mille gioie in me disserra;
De' tuoi sguardi il rapimento
Mi fa un Eden della terra!
Questa vita che m' avanza
Per amarti è cara a me,
Come eterna è la speranza
Sarà eterna la mia fè! (Filippo parte)
(Si odono di dentro suoni di trombe)

SCENA VI.

FERDINANDO *e detta.*

GIO. Qual suon!
FERD. Giovanna...
GIO. Questi gridi?
FERD. Il Moro
Si sollevò furente.....
GIO. Ov' è Filippo?....
FER. Uscia pocanzi.
GIO. A pugnar forse?... A lui
Si corra.....
VOCI DI DENTRO All' Armi, all' armi!
FER. Figlia.... (arrestandola)

SCENA VII.

FEDERICO, *Dame, Cavalieri, Soldati e detti.*

FED. Regina, deh! t' affretta... fuggi.
GIO. Fuggir!....
FED. Sì, fuggi, per pietà!....
GIO. Fuggire

Mentre pugna Filippo !.... In suo soccorso
Volar dobbiamo. (corre vicino al trofeo d' armi d' Isabella e ne toglie l' elmo e la spada. Le dame le vestono la corazza)

O gloriöso acciaro
« Terror del Mussulmano ,
« Come a Isabella un giorno, oggi alla figlia
« Arma l' invitto braccio. O prodi Iberi
« Ne' vostri sguardi il balenar vegg' io
« Dell' Ispano valor. Corriam sul campo.
« D' Isabella l' acciar che è guida a noi
« Morte sarà per le ribelle squadre !
« Ma pria la figlia benedici , o padre

(Si prostra ai piedi di Ferdinando , il quale la benedice , indi alzandosi prorompe)

All' Armi , all' armi ! de' prodi il grido
S' alzi foriero - di gloria e onor :
Sarà terrore - pel Moro infido
De' Castigliani - l' ira e il valor !
All' armi , all' armi ! - ci guida Iddio ;
S' abbatta e sperda - l' empio stranier ,
Quando si pugna - pel suol natio
Anco la morte - bella è al guerrier !

TUTTI All' armi , all' armi ! - ci guida Iddio ,
S' abbatta e sperda - l' empio stranier :
Quando si pugna - pel suol natio
Anco la morte - bella è al guerrier !

(Giovanna con la spada in alto si slancia verso la porta seguìta da Ferd. Federico e Soldati)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo dell' Alhambra. A destra una larga scalinata con loggia praticabile, sotto la quale v' è l' entrata di una vôlta circondata di ruine. — A sinistra l' ingresso de' sotterranei. — È notte.

FILIPPO *solo.*

Già suonò la sest' ora
Nè colei giunge ancora,
Perchè tarda così?.... Tristo presagio
Mi ricolma d' orror! Udir mi parve
Orribile fragor d' armi e di voci
Tumultüanti.... ah! no, fu inganno il mio.
Zulia verrà.... ma ignora l' infelice
Che a ricever qui vien l' estremo addio!
Zulia perdonami - se nel dolore
Giorni di lagrime - per me trarrai.
Credevi, ah! misera! viver d' amore,
Ma invece vittima - del duol morrai.
Col cor d' un angelo - mi amasti tanto,
Oggi io di pianto - ti do mercè!

SCENA II.

ZULIA *sul loggiato e detto.*

ZULIA È desso!
FIL. (Eccola!) (vedendola)
ZULIA (venendo in iscena atterrita,)

Fuggi, o invan sottrarti
Dal furore potrai del Mussulmano....

FIL. Che dici !....

ZULIA Egli il terror, la morte ovunque
Spargea gridando libertà e vendetta;
Quando una donna con la spada in alto
Comparve, e nuovo ardir nei Castigliani
Il suo valor trasfuse. Era Giovanna !

FIL (O Ciel !)

ZULIA Disperso è il Moro, e a questa volta
Furente ei vien..... deh ! fuggi....

FIL. Mentre che i miei sul campo dell' onore
Sfidan la morte, io sol fuggire... oh orrore !
No, della gloria il palpito
Sento nel petto anch' io !
Al suol trafitto l' Arabo
Cadrà pel brando mio.
Ov' è il terror, la morte
Pugnar saprò da forte,
Co' fidi miei vo' vincere,
Con essi io vo' morir !

ZULIA Ah ! no, t' arresta

FIL. Lasciami (s' ode strepito)

ZULIA È il Moro !....

FIL. O mio furore

ZULIA S' ei qui ci trova, ahi ! misera !

FIL. Un vil mi vuoi ?....

ZULIA L' onore,
Salva l' onore a me !....

FIL. L' onore !.... (arrestandosi)
Ah !....

ZULIA (Lo spinge sotto la volta) Or salvo egli è !
(con gioia vinta dall' emozione sviene e cade quasi sotto la volta, in modo da non esser veduta)

SCENA III.

ABEN *e Mori con fiaccole.*

1.° CORO Rio destin! per noi funesta
Fu la pugna!
2.° CORO Ahi sventurati!
1.° CORO Altro scampo non ci resta
Che morir
ABEN Ma vendicati
Di terror l' esempio estremo
Dare ai perfidi saprem!
Cadrà l' Alhambra in cenere
Pria che cadremo estinti;
Un fato ugual preparasi
Pei vincitori e i vinti.
No, di vittoria il cantico
Al Ciel non s' alzerà:
Coi suoi tiranni l' Arabo
Un sol sepolcro avrà!
(s' odono suoni di giubilo)
CORO Odi... l' Ibero appressasi,
Ma qui con noi cadrà! (tutti agitando le fiaccole entrano nei sotterranei)

SCENA IV.

FEDERICO *con soldati indi* GIOVANNA *con pochi Cavalieri.*

CORO Viva Giovanna - che alla vittoria
I suoi guerrieri - oggi guidò!
Al suo valore - sia onore e gloria
Che gli empii Mori - tutti fugò.
(entrano nei sotterranei ove sono i Mori)
GIO. Grazie gran Dio ti rendo: a te soltanto
La vittoria è dovuta.
ZULIA Ahimè!... (rinvenendo)
GIO. Qual voce!!....
(vedendo Zulia sotto la volta)

Una donna.... S' aiuti.... (avvicinandosele)
Ella rinviene....
Mi guarda.... Ti rincora la regina
Son io....

ZULIA (con gioia) Ah! la regina!... (Or egli è salvo
Grazie mio Dio!

GIO. Chi sei?...

ZULIA D'Aben la figlia
Io son

GIO. Che tu Zulia?

SCENA V.

FEDERICO *e dette.*

FED. Inoffensivo è il Moro. A tempo io giunsi
Mentre l' Alhambra ei consacrava al foco:
Di lui dispor tu puoi.

GIO. Freno al rigore.
Di ricompense or sol parlar si debbe.
(prendendo Zulia per mano)
Qual premio al tuo valore accetta, o Conte
La leggiadra Zulia che fo tua sposa.

FED. Ah! (sorpreso)

ZULIA No.... (scostandosi)

GIO. Il tuo amante...

ZULIA Non è lui...

GIO. (colpita) Che dici...
Colui che al padre ti rapì.... colui
Che nel Castel ti accolse....

ZULIA Non è lui....

GIO. E tu giurasti!.... (a Federico)

FED. Deh! m' ascolta... (supplichevole)

GIO. Taci!....
T' allontana da me! (Federico rientra nel sotterraneo. Ad un cenno di Giovanna s' allontanano i Cavalieri del suo seguito).
Tutti mendaci!...

GIO. (resta un poco pensosa, poi si avvicina a Zulia prendendola per mano).
Dimmi.... l'uom che tanto adori
Quale ha nome.... tu l'ignori?....
ZULIA Sì, regina; ma se vuoi
Tu saper da lui lo puoi.
GIO. Come!.... parla....
ZULIA In questo istante
Ei si trova là celato....
GIO. Va.... lo guida a me d'innante....
Io.... tuo sposo lo farò.... (Zulia con gioia entra sotto la volta ov' è Filippo).
Un sospetto avvelenato
Tutto il sangne mi gelò!

SCENA VI.

FILIPPO *e dette.*

ZULIA (conducendo Filippo per mano).
Vieni.... vieni.... a noi destina
Lieti giorni amica sorte.
La regina....
FIL. (colpito) La regina!....
GIO. (vedendo Filippo nel volgersi).
Ah!.... Filippo!!....
ZULIA (con orrore) Il suo consorte!....
FIL. (a Zulia)
Che mai festi!.... Oh avverso fato!....
ZULIA Scellerato seduttor!.... (Giovanna che sarà rimasta immobile nel riconoscere Filippo si avanza lentamente tutta tremante e priva affatto di ragione).
GIO. Qual tenebra orrenda - ricopre il Creato?
Qual tuono tremendo - per l'aere scoppiò?
Il Sole percosso - dai cardin sbalzato
Di foco di sangue - la terra inondò!....
ZULIA Il viso di gioia - cangiato si è in lutto
Il gelo di morte - già in sen mi piombò.

Il mostro, l'infame - per sempre ha distrutto
Quel bene celeste - che il cor mi beò!

FIL. Quei teneri cori - destino tiranno,
Il fero tuo braccio - di vita privò:
Non oso mirarli - non reggo all'affanno
Che in quelle innocenti - mia colpa destò!
(Zulia cade quasi sfinita sopra di un sasso).

GIO. (sbigottita mirando in fondo la scena).
Ma sempre quel Moro....

FIL. (cercando di richiamarla alla ragione).
Giovanna....

GIO. (sempre senza badarlo) Feroce
S'avanza.... combatte....

FIL. Filippo son' io!....

GIO. Ei cerca Filippo.... non odi la voce?....

FIL. Non più mi ravvisi?....

GIO. (per fuggire) Quì viene... Gran Dio!...

FIL. (arrestandola con amore).
Io t'amo o Giovanna.... colpevol non sono:
Deh! credi al mio detto....

GIO. E innanzi al mio trono!
Filippo.... mio sposo.... svenarti potria....
Quì.... vieni al mio seno (abbracciandolo).

FIL. Ritorna in te stessa
Gli accenti non odi dell'anima mia....
Io t'amo, sì, t'amo....

GIO. S'appressa... s'appressa.

FIL. Ah! ascolta.... son io....

GIO. Quel mostro si uccida
Si salvi lo sposo....

FIL. Pietade di te!....

GIO. O madre dal Cielo, tu il braccio mi guida:
Sì, mori (cava un pugnale e ferisce Filippo).

ZULIA Ah! (correndo)

GIO. (con gioia) Filippo fu salvo per me!
(Giovanna getta il pugnale e fugge. Filippo cade nelle braccia di Zulia).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Sala come alla prima Scena dell' Atto secondo.

La Regina è distesa sopra un canapè, e dorme un sonno agitato. Le dame la circondano. Nel alzarsi la tela si ode la campana del mattino.

CORO — È l'alba - I bronzi squillano
E tristi sogni ancor
Travagliano quel cor.

1.ª PARTE — Preghiam.

2.ª PARTE — Preghiamo.

TUTTI — O Santa Vergine
Che gli egri assisti,
Dona alla misera
Sogni men tristi.
D' innanzi spiegale
Quel aureo vel
Che veste l' iride
Nell' ampio Ciel.

GIO. — » Ah! no.... (sognando)

1.ª PARTE — » Che disse?....

2.ª PARTE — » L' agita
» Un fremito d' orror....

1.ª PARTE — » Cospersa è di pallor

2.ª PARTE — » Preghiam.

1.ª PARTE — » Preghiamo.

TUTTI — » Tu che fra gli Angeli
» Sovrana siedi,

» Pace a quell'anima
» Calma concedi.
» Fa miti i palpiti
» Del mesto cor,
» Non farla vittima
» Del suo dolor!

SCENA II.

FERDINANDO *e detta*.

FER. In quello stato ancora! (le si avvicina e la scuote) Figlia.... figlia....
GIO. (destandosi)
Padre mio.... deh! vieni, al cor mi stringi
Ah! se sapessi.... un sogno....
Sogno di sangue, orribile, tremendo....
FER. Deh! ti calma, Giovanna....
GIO. Ancor presente
È agli occhi miei...
FER. Dal tuo pensier bandisci
La trista idea....
GIO. M'ascolta e innoridisci!....
Filippo accanto - d'una rivale
Veder mi parve nel suo soggiorno....
Su lui furente - s'alzò un pugnale....
Grido di morte - suonò d'intorno....
Un vel copria.... già gli occhi suoi....
E poi.... e poi....
(resta immobile come per ricordarsi).
CORO O Santa Vergine,
Che madre sei,
Sì tetre immagini
Scaccia da lei.
D'innanzi spiegale
Quell'aureo vel
Che veste l'iride
Nell'ampio Ciel!

Gio. (scuotendosi)

Ah! si, fu un sogno - potrebbe il core
Sentir la vita - se fosse il vero?....
M' ama Filippo - di fido amore,
Son io il pensiero - del suo pensiero:
Ah! si, ti rendo - mercè gran Dio,
Fu sogno il mio!....

(s' odono suoni di festa da dentro. Entrano alcuni Cavalieri del seguito di Ferdinando).

Odi quei suoni?.... Al mio Filippo ancora (a Ferd.)
Pegno d'eterna fè
Sul capo di mia man passato or ora
Sarà il serto dei re!
La regal festa a prepararne andate (volgendosi ai cavalieri).
Egli tardar non può. (i Cavalieri partono).
E voi di veli e fiori m'adornate: (alle dame)
Esser più bella io vò. (Giovanna siede - quattro dame d' onore le pongono sul crine un ricco velo e la corona mentre che le altre in disparte pregano).

Coro

Tu che fra gli angeli
Regina siedi,
Pace a quell'anima
Calma concedi;
D' innanzi spiegale
Quell' aureo vel
Che veste l' iride,
Nell' ampio ciel!

Gio. (alzandosi con gioia)

Come il dì che un giuramento
Fece mia quell' alma cara,
Questo giorno di contento
Ne riveda a piè dell' ara.
Di mia mano coronato
Ei più bello diverrà;

Come il Sole sul crëato,
Su l' Iberia splenderà!
CORO Sì fa core; amico fato
Ai tuoi giorni arriderà.

SCENA III.

FILIPPO *e detti.*

(Filippo ferito sostenuto da' suoi Cavalieri che l' adageranno sul canapè).

FER. Che veggio!.... (vedendo Filippo).
CORO Oh Ciel!
GIO. Filippo!!
FIL. Bramo morirle al piè....
GIO. Gran Dio!... qual sangue!...
Chi lo versò?...
FIL. Non chiederlo....
GIO. Rispondi....
Morte all' iniquo.
FIL. Ah! no, perdona a lui
Come io perdono....
GIO. Al mio cospetto il voglio....

SCENA ULTIMA.

FEDERICO *con* ABEN *e* ZULIA *fra le guardie.*

FED. Paga ti feci.
FIL. E come?.... (sorpreso)
FED. Presso il prence
Che al suol rinvenni nel suo sangue immerso
V' era un pugnale ed una donna....
GIO. Ah! parla
Il nome....
FED. Accanto al padre puoi mirarla!....
(indicando Zulia).

ZULIA No, quel sangue io non versava
GIO. Oh! l'infame....
FIL. Ah taci (a Zulia)
ZULIA È vano:
Altra mano il trucidava
GIO. Qual fu, parla....
ZULIA La tua mano.
GIO. Io!....
ZULIA Di sangue ancora intriso
Ve' il tuo ferro.
GIO. (mirando il pugnale che ha nelle mani Federico.)
Ah!....
TUTTI Quale orror!....
GIO. (avvicinandosi a Filippo).
Dimmi.... è vero ch'io t'ho ucciso?....
FIL. Ti perdono.... e t'amo ancor....

TUTTI *dopo pausa.*

GIO. Non fu sogno.... io cruda tanto
Io vibrai quel colpo rio!
Non potrebbe eterno pianto
Scontar l'empio immenso error!....
L'amai troppo.... e irato Iddio
Punir volle un tanto amor!
FIL. La mia morte io ti perdono....
Tu perdona il fallo mio....
Del tuo amor fui ingrata al dono....
Or pentito è questo cor....
T'amerò nel sen di Dio....
Di più fido e santo amor!
ZULIA (Ah! perchè d'amaro pianto
Si è bagnato il ciglio mio?....
Perchè l'alma soffre tanto
Or che muore un seduttor?....
Odio sol nutrir degg'io;
Ma non posso.... io l'amo ancor!...)

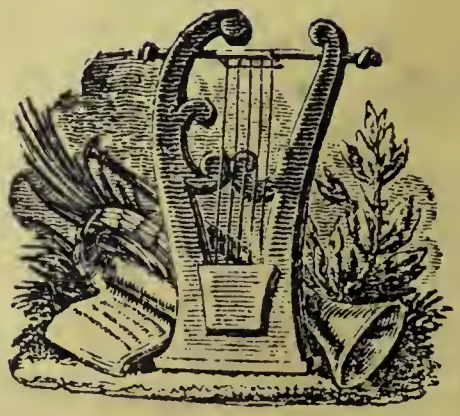
ABEN (Al soffrir di lui che langue
Si cancella l' onta mia;
Ogni stilla di quel sangue
È un lavacro pel mio onor....
Ciel, deh! eterna un' agonia
Che di gioia m' empie il cor!)

FER. FED. e CORO Per la misera languente
Schiudi, o Ciel, la tua clemenza,
Del suo fallo ella è innocente,
Nè mertar può il tuo rigor;
Fu un istante di demenza
Che la spinse a tanto error!

FIL. Quì la man... Giovanna... addio... (muore)

TUTTI Egli è spento!....

GIO. È spento!.... Ah! no....
(gli si avvicina lentamente. Fa cenno a tutti di tacersi).
» Dorme ei sol.... del serto mio
» Il suo capo cinger vo'. (gli mette la sua corona sul capo, e resta prostrata ai suoi piedi guardandolo con compiacimento. Tutti si ritirano in fondo contristati. Le dame s' inginocchiano e pregano).

CORO » O santa vergine
» Che il dono avesti
» Di poter spargere
» Consuol nei mesti,
» Di quella misera
» Nell' egro cor,
» Fa un raggio scendere
» Di pace e amor!

FINE.